

CERTE COSE...

...è meglio non farle, in un viaggio indipendente, con una grossa enduro bagagliata. Sia perché probabilmente non ce la fai a salire, sia per i rischi di rompere o farsi male senza assistenza. Ecco, spiegata in una foto, la qualità principale del viaggio organizzato...



KTM ADVENTURE TOURS

KINI

Express

La traversata del Marocco con
i KTM Adventure Tours è una
maratona da 300 km al giorno,
su percorsi spettacolari

Testo e foto di Lorenzo Piolini



S

Sul numero di febbraio 2017 abbiamo pubblicato il resoconto di una settimana in Portogallo al seguito di Klaus Kinigadner, da anni una delle guide più entusiasmanti dei KTM Adventure Tour. In quell'occasione ci aveva confessato che, tra i vari giri da lui gestiti, il Morocco Atlas Tour era il più affascinante e completo, sia dal punto di vista dell'avventura africana, vera e propria, sia dal punto di vista tecnico, data la miriade di diversi terreni e situazioni da affrontare. Così, quando ci ha detto "Vorreste farlo?", siamo corsi subito a fare la valigia. Ci siamo così trovati ad affrontare 1.800 km di enduro vero spalmati su sei giorni ad anello (con partenza e arrivo a Marrakech) e sottolineiamo la parola "vero". Inoltre, per mia deformazione, sono portato a pensare che un "viaggio" debba necessariamente avere ritmi diversi da un allenamento. Ammetto che, già in Portogallo, avevo dovuto parzialmente ricredermi. Qua in

Marocco però, il livello dell'asticella s'è rivelato nettamente più alto.

MARRAKECH-BOUMALNE DU DADES

Si parte all'alba. Uno degli aspetti positivi delle organizzazioni di Klaus è la varietà d'iscritti: questa volta ci sono italiani, svizzeri, tedeschi, austriaci. Il che dà modo di confrontarsi con piloti e stili diversi. Il parco moto è composto, come sempre, da sole KTM 450 che, per l'occasione, montano rapporti leggermente più lunghi del solito e un serbatoio maggiorato da 11 l. Dall'albergo percorriamo 35 km prima di lasciare l'asfalto, che praticamente non ritroveremo più fino all'ultimo giorno! La tappa odierna prevede il parziale attraversamento della catena dell'Atlas, toccando quote sui 2.000 m. Già alle porte di Marrakech il territorio è piuttosto impervio. Pietraie sconfinata e, dappertutto, quel colore rossastro che ci lascerà solo tra qualche giorno, per far posto al giallo della sabbia. Il gruppo è stato tipicamente diviso in due, in base al livello dei piloti; per il primo giorno mi unisco al gruppo guidato da Klaus in persona, ovvero quello più lento.

Cominciamo a inerpicarci su sentieri che vanno da quelli rallystici a mulattiere molto più strette e tecniche, per soddisfare tutti i gusti. La giornata prevede moltissimi passi montuosi, con l'unica eccezione per la lunga pista finale, velocissima, che ci porterà, con il primo buio, all'albergo previsto presso Boumalne du Dades.

È solo la prima sera, ma ho già capito che non sarà una passeggiata. Nonostante abbia guidato tutto il giorno con il gruppo meno aggressivo e

ASFALTO, SI O NO?

Nell'articolo precedente, gli autori si lamentano di quanto stia aumentando l'asfalto in Marocco: è vero ed è anche giusto per chi vive lì. Ma esistono ancora tantissime direttrici completamente sterrate, anche dentro i paesi (foto sotto). In più, i KTM Adventure Tours fanno molti tratti in fuoripista (a destra).





**Quello che rende i KTM Adventure
Tours particolarmente apprezzati
è il mettere insieme lunghe tappe
in paesaggi da favola
a passaggi molto tecnici
e divertenti**



non ci siano stati passaggi eccessivamente faticosi o tecnici, di fatto siamo stati in ballo dall'alba al tramonto, con ore di pietraie prima e di piste veloci dopo, senza praticamente incontrare lingue di asfalto: un sogno, ma devo ringraziare di essere un minimo in forma!

BOUMALNE DU DADES - GOLE DI TODRA

La seconda tappa consiste in un anello dentro le valli del Dades e del Todra, con partenza e arrivo sempre a Boumalne. Il fatto che sia un anello permette, a chi ne ha desiderio, di riposare per 24 ore: so che è solo il secondo giorno ma, credetemi, c'è già qualche partecipante che sceglie questa opzione. Finalmente sono libero di frequentare il gruppo più veloce, capitanato dal mitico Franz, ex pilota anche lui, da sempre guida dei gruppi veloci. Come spesso accade, la differenza tra i due gruppi è notevole, come notevole è la necessaria differenza di abilità richiesta. Proprio dietro all'albergo cominciamo ad attaccare la montagna e, quasi subito, ci troviamo in una zona stranissima, piena di piccole gole e canyon che si susseguono per chilometri. Non c'è nemmeno un sentiero, guidiamo semplicemente sulle creste impervie, immersi in un paesaggio davvero particolare, di quelli dove percepisci la potenza della natura. Come sensazione mi aspetterei di vedere un dinosauro passeggiare tranquillamente in questa location.

Usciti dalla zona delle gole affrontiamo pietraie davvero impervie, un guado degno di nota e, dulcis in fundo, decine di chilometri di piste rallystiche tra le montagne. Tutto questo e... non è ancora ora di pranzo! Questo viene organizzato dallo staff: spesso ci si appoggia a bar o ristorantini per le bibite o i tavoli, ma il cibo non viene mai comprato in loco, per scongiurare il pericolo di infezioni intestinali. Giustamente, inoltre, il pasto non è mai troppo abbondante o alcolico, in modo da riuscire poi a rimontare in sella. Così dopo non molto ripartiamo e torniamo alle nostre rocce, risalendo il letto di un fiume in secca per 15 km, per passare dalle gole del Dades a quelle del Todra, superando i 2.500 m di quota. Non ho mai fatto così tanta pietra in così poco tempo! Usciti dalle gole del Todra percorriamo l'altipiano verso Boumalne Dades, attraverso sconfinata piste misto sabbia e roccia da velocità intorno ai 150 km/h, una vera e propria libidine, paragonabile a una sauna dopo la palestra. Ci voleva proprio! A sera siamo nuovamente in hotel, tutti belli provati.

BOUMALNE DU DADES - ERG CHEBBI

"Dalle montagne alle dune": è così che Kini e il suo staff chiamano la terza tappa, forse la più spettacolare del viaggio. La caratteristica che più apprezzo di questa organizzazione è la varietà dei percorsi: è impossibile confondere un giorno con l'altro, ma le differenze di territori attraversati in

ROCCE E SABBIA

Il Marocco non ha molti deserti sabbiosi, nella sua metà settentrionale. Dune morbide e alte come quelle visibili a destra si trovano a est e il tour di Kinigadner ci arriva a metà settimana. Altrimenti, si guida sempre su fondi rocciosi come quelli sopra.



questa sola tappa, sono davvero incredibili. Si inizia affrontando l'ultimo, vero tratto di montagna aspra e rocciosa, percorrendo un'interminabile mulattiera di quelle che cerchi tutta la vita, seguita da tratti più scorrevoli, con le montagne che diradano il deserto. Per l'ora di pranzo le montagne sono solo un ricordo e quello che rimane sono grandi distese ghiaiose o sabbiose. Durante il pasto, Klaus sorride e dice: "Now it's Africa, my friend!". Distese sconfinite di... niente! Solo un gruppo di moto a manetta nel deserto. A volte seguiamo sentieri appena visibili, a volte invece Franz e Klaus ci guidano solo con i GPS ed io capisco il sorriso di Klaus: adesso è Africa! Passano un paio d'ore e raggiungiamo il confine dell'altipiano, oltre il quale si staglia uno spettacolo indescrivibile: sabbia, sabbia, sabbia e dune di sabbia. Siamo ammutoliti, ci chiediamo: "Ma è vero? Ci possiamo andare?". Sì. È tutto vero. Raggiungiamo le dune, le scaliamo, le discendiamo, giochiamo come bambini, finché Franz ci richiama all'ordine: siamo solo a metà tappa, ripartiamo, tranquilli che la nostra sete di sabbia verrà ampiamente appagata nei prossimi giorni. Comincia così una serie di piste sabbiose, da vero rally africano. Veloci e anche tecniche, con i tipici avvallamenti dovuti ad antichi corsi d'acqua. Continueremo così fino a sera, fino a che, con le ultimissime luci del giorno, riusciremo a scorgere sua maestà: la gran duna di Merzouga, in tutto il suo splendore. Ecco, siamo arrivati.



DEVI SAPERCI FARE

Klaus Kinigadner divide i partecipanti in due gruppi: medi e bravi. Ma anche i medi devono essere esperti fuoristradisti. Si guida per ore, percorrendo centinaia di km al giorno, sempre in fuoristrada, con passaggi talvolta ostici come questo guadone dove i ragazzi locali si prestano ad aiutare coloro che affogano.



MERZOUGA

Questa tappa è a doppio anello, con rientro in albergo per il pranzo e pomeriggio solo per chi se la sente. Non avendo mai fatto dune non sono tranquillissimo ma, grazie anche ai consigli dello staff, si rivelerà un'esperienza fantastica. La sabbia sembra piuttosto compatta, queste non sono dune "infami", ma sia io sia il gruppetto con il quale passo la giornata ci divertiamo come poche altre volte e, sicuramente, la ricorderemo come una delle giornate più soddisfacenti (motociclisticamente parlando) della nostra vita. Piacevole anche la sosta pomeridiana nella cosiddetta "Oasis Merzouga" e spettacolare il tramonto sulle dune.

ERG CHEBBI - QUARZAZATE

Purtroppo è ora di lasciare le dune del Merzouga. Ancora una volta, però, la tappa si rivela unica e affascinante: appena lasciato l'erg percorriamo una pista sabbiosa lunga una cinquantina di chilometri, che anni fa fu teatro di una prova speciale, nientepopodimeno, che della Parigi - Dakar. La cosa mi emoziona al solo pensiero e passo l'intero tratto ad immaginarmi di affiancare e superare gente tipo Cyril Neveu o Claudio Terruzzi (*in realtà la Dakar affrontò questa zona del Marocco a partire dal 1994, quando Neveu e Terruzzi avevano appeso il casco al chiodo da anni, ndr*). Purtroppo non succede nulla di tutto questo, ma possiamo apprezzare ancora una volta il rapido cambio di ambiente: spuntano le palme e il territorio torna a farsi più solido, mentre la sabbia piano piano lascia spazio ad un terreno misto - pietroso. Guidiamo per ore nel deserto,

senza tracce da seguire. Sembra davvero di non avere una meta, cosa che invece fortunatamente abbiamo, grazie a Franz. Quella odierna è un'altra tappa da grandi velocità. Panorami mozzafiato, grandi vallate e palmeti sconfinati. Prevalentemente pianeggiante, solo verso sera cominceremo a salire di quota, ormai è ora di riaffrontare l'attraversamento dell'Atlas e tornare verso Marrakech.

QUARZAZATE - MARRAKECH

Anche le cose belle giungono al termine. Ma anche oggi è una giornata unica. Dopo alcuni altipiani e piste lineari, ci inerpichiamo nuovamente sulle montagne, che in questa zona sono leggermente diverse: non mancano le solite rocce rossastre e spigolose, in compenso la conformazione permette ampiamente il *freeriding*, ovvero guidare non su sentieri, ma su territori inesplorati, interpretando a piacimento il territorio. Attraversiamo così buona parte della catena, risaliamo la bellissima "pista delle Kasbah" fino al Tizi-n-Tichka e, per l'ora di pranzo, abbiamo già cominciato la discesa. Percorriamo qualche bella valle, il clima si fa di nuovo più caldo e, piano piano, ci lasciamo nuovamente le montagne alle spalle. Ancora il letto di un fiume, qualche chilometro di piste e rientriamo a Marrakech. Immane la festa *Kini's style* con consegna di gadget e diplomi. Guardando i partecipanti noto che, nonostante le facce siano tese, il morale è euforico... Il classico "stanchi, ma felici" e io non posso che condividere questa sensazione. È solo la seconda volta che prendo parte ad un tour organizzato, ammetto

SGUARDO INSISTENTE

In Marocco molti vedono noi occidentali come un modello di vita solo perché mediamente siamo più abbienti. Per cui è naturale pranzare con dei ragazzi che ti fissano curiosi da un metro di distanza, senza alcun pudore. In alto a destra, se il guado è troppo alto si può chiedere un passaggio a una ruspa! A destra, le sapienti mani di Enio Lucignani, braccio destro di Kinigadner, mentre sistemano un guasto.



di aver sempre storto il naso sentendo parlare di qualsiasi cosa prevedesse la parola “organizzato”, peccando di arroganza, pensavo che la vera avventura non si potesse organizzare, andasse invece improvvisata, conquistata (*Lorenzo sa di cosa parla, avendo all'attivo, da viaggiatore indipendente già un giro del Mondo in 79 giorni e una traversata Patagonia-Alaska in un anno, ndr*). Oggi ho scoperto che non è così; non solo quella che ho vissuto in Marocco è considerabile a tutti gli effetti una vera avventura, ma addirittura una delle migliori mai vissute. I complimenti vanno tutti a Klaus Kinigadner che, con la sua esperienza e il suo team

navigato, è stato in grado di organizzare un tour oltre ogni aspettativa, sapendosi modificare in base alle richieste e alle esigenze dei partecipanti. Da notare come la maglietta riporti la scritta FINISHER: starà a sottolineare la differenza tra una vacanza e una vera avventura? **F**

In breve

DOVE: in Marocco, dall'Atlante alle dune di Merzouga

QUANDO: Novembre 2016

COME: un gruppo di KTM 450 seguite da 4x4 **QUANTO:** 1.990 euro (noleggio moto, hotel, pasti ma non i voli aerei)

CHI: KTM Adventure Tour, guida Klaus Kinigadner, www.ridektm.com

